

## Calendario d'avvento – 8 dicembre 2022

Oggi, 8 dicembre, festa dell'Immacolata, a Gandria si può comprare, al botteghino vicino all'imbarcadero, l'olio di produzione locale. Buonissimo e carissimo (infatti lo chiamano *l'or da Gandria*). Ma cosa c'entra, vi starete dicendo con l'Avvento e con la C.O.? C'entra, c'entra, perché alla premiazione Asti una orientista over 60 mi si è avvicinata e mi ha detto: "Ma come mai non avete ancora pensato a fare un Fragori a Gandria? Oggi, e mi vergogno un po', sono stata per la prima volta nella mia vita a Gandria e la prima cosa che mi è venuta in mente è: come sarebbe bello correrci con una cartina-" Non dirò il nome della sopracenerina che non era mai stata a Gandria finora, mentre ovviamente posso dirvi che ad una garetta di C.O. a Gandria ci abbiamo già pensato qualche anno fa. Se non abbiamo mai concretizzato i primi rilievi della cartina è per questioni logistiche: A Gandria vi sono solo pochi posteggi, tante scale, tanta scivolosità, e c'è un elevato rischio di scontri nelle viuzze strettissime del paese, se dovessero corrervi dentro 300 concorrenti. Ma, come dice la presidente Claudia, *sa sa mai*, chissà che presto non veniate invitati a Gandria per un allenamento.



Se fosse il caso, ma anche se andate fino a Gandria correndo lungo il tradizionale percorso del sentiero da Castagnola, vi sarete accorti che sopra le case del villaggio vi sono parecchi ulivi, piantati sui terrazzi, che andranno cartografati con il simbolo "terreno coltivato"; ecco quindi il collegamento con l'olio acquistabile al Botteghino. E con l'Avvento, vi direte? Ma è chiaro, un tempo l'olio d'oliva, nella civiltà ticinese dominata dal burro, non aveva la considerazione che ha oggi; veniva chiamato spregiativamente *òli da pecenéta*, perché aveva un sapore molto pronunciato e poteva addirittura provocare il vomito. Così era usato per ungere la *pecenéta*, cioè il pettinino dai denti stretti usato per lisciare la barba, oppure per togliere i pidocchi dai capelli; l'olio d'oliva si usava pure per accendere il lumino delle lanterne che nel periodo buio di dicembre illuminavano i sentieri dalle case alle stalle, o si mettevano per far luce accanto al presepe. L'olio d'oliva aveva anche proprietà curative.

Pur se il suo olio era considerato di scarso valore in passato, l'ulivo ha una lunga tradizione di coltivazione tra Castagnola e Gandria, citata già in documenti del Trecento. Il suo declino viene attribuito in quasi tutte le descrizioni storiche della Svizzera italiana all'inverno rigidissimo del 1709. Ancora nel 1800 la coltivazione dell'ulivo era ritenuta redditizia. A Castagnola ad esempio, un terreno di 25 pertiche (ca di 1200 metri quadrati) produceva 10 staia (140 chili) di olive, oltre a 50 brente di vino, a fieno, e a foglie di gelso raccolte per nutrire i bachi da seta.



Gli uliveti di Gandria, lasciati inselvaticire poco a poco durante quasi tutto il Novecento, sono stati recuperati una ventina di anni fa. Il raccolto 2022 è stato di 1530 chilogrammi, che hanno dato 181 litri di olio.

Lidia